

13, marzo, 2011. I I processo di guarigione .

La guarigione (delle anime, nei loro rapporti) si ha nel momento in cui, affrontando i propri impulsi, si è in grado finalmente di lasciare andare le energie che hanno guidato molte delle nostre avventure.

Si pensi a quando si incontra una energia con la quale si sono condivise molte azioni, recitando i ruoli più disparati, e la cui relazione risente di una molteplicità di situazioni irrisolte, stati problematici, e ferite ancora aperte.

Nel momento in cui si avverte tranquillamente che quell'energia può finalmente andare per la propria strada, perché nulla più è dovuto, dall'una e dall'altra parte, e si è in grado di benedire, lei e noi stessi, ecco, quello è il momento della guarigione, della parola "fine" per quel genere di avventure.

Che mai e poi mai, e in alcun modo, avranno necessità di ripresentarsi nei nostri cammini.

Occorre sempre stare attenti, e osservare in maniera diligente, accorta, concentrata, quegli esseri che la vita a qualsiasi titolo ci mette davanti.

Vedere come si atteggiavano, come si comportano, come si rivolgono nei nostri confronti.

Quest'ultima parte è interessante perché fornisce molte indicazioni sui processi ancora in corso, su ciò che c'è ancora da risolvere nei rispettivi rapporti, su ciò che occorre risanare e lasciare andare.

Tra l'altro, il fatto che il Multiverso ci ripresenti le varie energie con le quali abbiamo ancora qualcosa da risolvere, in forme diverse, rappresenta una grande opportunità.

È come avere tante possibilità, con modalità e procedure diverse.

E quelle che incrociamo più spesso sono proprio le energie con le quali abbiamo più problemi. Che si ripresentano ciclicamente nella nostra vita, con facce diverse, in ruoli diversi (seppur simili, a volte), e con aspetti diversi.

Certo, se questo avviene nella stessa "vita", e con adeguata consapevolezza, sicuramente può essere considerata una grande grazia.

Ecco, la consapevolezza è proprio un argomento importante da sviscerare.

Perché in tanti vengono in contatto, grazie a maestri, esseri di Luce, esseri speciali, con informazioni molto importanti circa il proprio vissuto, le proprie esperienze, le "lezioni" da apprendere, nella vita.

Che sono poi i motivi principali per i quali discendiamo su questo piano.

Ma non tutti sono in grado di utilizzare queste informazioni, di integrarle nella propria esistenza, di usarle per accelerare il processo di guarigione.

Ecco perché, seppur si chieda, chieda, chieda, ad un maestro, ad un essere di Luce, questa o quella chiarificazione, su chi si è, su chi si è stati, e sulle motivazioni di una determinata esperienza, nella gran parte dei casi si rimanga senza risposte.

Questo perché è l'ego quello che chiede, e che vuole principalmente sapere, ma solo perché è nella sua natura, e nulla di più.

Così quelle informazioni scivolerebbero via in un attimo, senza lasciare alcuna traccia. E un maestro tende a non sprecare la sua preziosa energia per soddisfare questo tipo di finzione.

Comunque, quando l'"incontro" avviene in altre vite, con altri vestiti, generalmente abbiamo dimenticato tutto. E quell'assenza di ricordi (quantomeno distinti) porta, o almeno potrebbe portare, ad un tipo di rapporto più sereno.

Si pensi quando acerrimi nemici nascano nella stessa famiglia. Condividendo interessi e problematiche simili, possono pian piano, seppur avvertendo forte comunque quel senso di "disagio", imparare se non ad amarsi, almeno a rispettarsi.

Non sempre accade così, però. E appena si rincontra un essere, il ricordo (pur non nitido) della comune avventura – si pensi ad un essere che ci ha fortemente danneggiato, ferito, umiliato, o addirittura ucciso (ma, generalmente, abbiamo interpretato tutti i ruoli, in tutte le direzioni, possibili) - subito riemerge.

Però, se si ha un certo tipo di consapevolezza, e si lavora molto sull'intuizione, avvertendo nel contempo anche la grande guida che comunque viene a tutti – senza eccezione alcuna - assicurata dai "mondi superiori" (sempre che la si percepisca e la si segua fedelmente), si può più facilmente approfittare delle occasioni che l'Universo mette a disposizione per accelerare i processi di guarigione e rilascio.

Si ripete, gli esseri si rincontrano continuamente. È così che si gioca in questa parte del Multiverso. Le energie tendono ad attrarsi incessantemente, fino a quando quelle parti "affini", avvinghiate, non vengano rilasciate.

È questo il processo di guarigione, il rilascio di un certo tipo di energie che provocano l'infinito reiterarsi di certi tipi di interazioni (ossessioni).

Quando ci si incontra, è molto facile "riconoscersi", o almeno, riconoscere quel particolare tipo di energia. Questo può facilitare una determinata disposizione nei confronti di quegli esseri, e consentire maggiori possibilità di lasciarli andare, con tutte le benedizioni possibili.

In questa fase si possono comprendere le cose che non hanno funzionato, le direzioni che si sono prese - e quindi che in altri momenti si stavano intraprendendo - e si hanno varie possibilità di riparare e correggere le situazioni.

L'osservazione è l'elemento più importante, come sempre nella vita di un maestro.

Un maestro in effetti, si distingue proprio per questo, per la sua capacità di osservare.

Dove gli altri parlano, o pensano di agire, un maestro osserva. E "vede".

Un maestro osserva, e sa vedere.

Ora, se questa fase dell'osservazione si è svolta in maniera eccellente, la guarigione, il rilascio, sono assicurati. Perché si è potuto comprendere dove stava veramente il problema (il blocco), e porre le basi per un intervento risolutivo.

Che curiosamente, a volte non richiede nemmeno determinazioni eclatanti. Può bastare poco anzi, una carezza, uno sguardo, un atteggiamento. La disponibilità, soprattutto, nei confronti dell'altro.

Ed è anche per questo che spesso gli esseri di Luce invitano a chiedere - e chiedersi - cosa si voglia. Perché questo porta l'altro, e se stessi, a domandarsi cosa effettivamente pretende da un determinato rapporto o da un altro essere. Offrendo, nella chiarezza più onorevole e rispettosa di ogni sovranità, una splendida dichiarazione di disponibilità. Non già a dare necessariamente, perché non è detto che si possa. Ma ad aprire quanto più possibile il proprio Cuore. Per quanto possa rientrare nelle proprie potenzialità.

Spesso si è dovuto constatare che il mancato funzionamento di certe interazioni, è principalmente dipeso dall'incapacità di prevedere le direzioni che prendono le varie anime, sulla base delle sperimentazioni che hanno deciso di esprimere.

Anche questo può essere visto, come si diceva, quando ci si "ritrova". Cosa che può aiutare il processo di rilascio.

Riscontrando che un essere stava prendendo direzioni completamente diverse dalle nostre - allontanandosi irrimediabilmente, per determinati spazi temporali - possiamo accettare con maggiore tranquillità qualsiasi cosa possa essere successa.

E, dando la nostra benedizione, lasciarlo andare.

Guarendo così, per sempre.

*Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce.*

*RoHar Lu*

*P.S. - Io sono Dio. Tu sei Dio. Noi siamo Dio. Tutto è Dio, e nessuno è più Dio di un altro. Non dimentichiamolo!*

RoHar/NeelSole parte dalla consapevolezza che la ricerca, l'ascensione, il percorso autorealizzativo, è solo un viaggio dall'io "esteriore" (sé individuale / espressione / manifestazione) all'io interiore (Sé) (che poi è solo un'altra tappa verso ciò che è prima dell'io Sono). Un viaggio che può essere compiuto solo da se stessi. Qualsiasi maestro, guru, non può sostituirsi a noi, e compiere il viaggio in nostra vece, così la credenza che porterebbe a lasciare tutto nelle mani di un guru, in un'ottica di pseudo-abbandono, quando non è frutto di grande comprensione spirituale (culminante nell'abbandono delle conseguenze/frutti delle proprie azioni) può anche generare confusione, o addirittura portare fuori strada.

Qualsiasi indicazione è offerta pertanto come semplice spunto, come esperienza, come ulteriore punto di osservazione, senza l'esigenza di scavalcare o sostituirsi a ciò che effettivamente detta il proprio cuore nel pieno silenzio della propria anima.

Per tale motivazione, questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi.

Così dicasi della Squadra di Luce (NeelSole), che, nella condivisione di intenti e obiettivi, e nell'ambito di un delicato ed equilibrato dare-avere, rappresenta un modo per rendere il viaggio il più allegro, piacevole e comodo possibile.